

23.2. Provenienza e destinazione dei flussi finanziari.

La struttura dei consuntivi dell'Unione nel biennio in esame non si è discostata sostanzialmente da quella degli anni precedenti: le contabilità speciali hanno costituito quasi il 66% nel 2000 e oltre il 70% nel 1999 dell'intero bilancio (cfr. tabella n. 18).

Le poste poi relative al fondo perequativo hanno continuato a collocarsi su percentuali consistenti delle complessive grandezze finanziarie (quasi il 40% nel 1999 e il 45% nel 2000).

In entrambi gli anni la completa copertura delle spese è stata assicurata dall'utilizzo dall'avanzo di amministrazione in ragione dell'1,52% nel primo anno e dello 0,51% nel secondo.

In quest'ultimo è emerso un equilibrio di parte corrente, mentre nell'altro le spese hanno leggermente superato le entrate (0,54%); in ciascun anno agli esigui interventi in conto capitale si è fatto fronte con le corrispondenti entrate solo in minima parte, rispettivamente, per il 13,6% e per il 6,6%, essendosi sopperito nel primo anno anche con l'avanzo di amministrazione e nell'altro anche con una minima parte dell'entrate correnti.

Con i flussi contributivi l'Ente ha fatto fronte non solo ai servizi generali e di supporto (in ragione del 65% circa nel 1999 e del 61,3% nel 2000) ma con le residue disponibilità anche a parte delle spese per attività istituzionali, tra le quali vanno considerate quelle relative al fondo intercamerale (si fa rinvio al riguardo al paragrafo 12).

Al resto di dette attività, costituite in particolare dagli 8 progetti del 1999 e dai 9 dell'anno successivo (cfr. paragrafo 11), sono state destinate gran parte delle entrate proprie (provenienti da attività e servizi commerciali resi al sistema camerale, proventi finanziari, etc.).

Tab. n. 18

PROVENIENZA E DESTINAZIONE DEI FLUSSI FINANZIARI

(in miliardi di lire)

ENTRATE	1998	%	1999	%	2000	%	SPESE	1998	%	1999	%	2000	%
Correnti							Correnti						
- contributive	29,8	22,3	33,4	20,5	36,7	23,2	- per servizi generali e di supporto						
- provenienti da attività							all'attività dell'Ente						
ed altre entrate	16,4	12,2	13,9	8,5	18,1	11,4	- per attività istituzionali						
totale	46,2	34,5	47,3	29,1	54,8	34,7							
In c/ capitale							totale	43,6	32,3	47,9	29,0	54,2	34,1
Contabilità speciali							In c/ capitale						
- partite di giro	0,2	0,1	0,3	0,2	0,1	0,1		3,8	2,8	2,2	1,3	1,5	0,9
- gestioni speciali	7,0	5,2	6,0	3,7	10,5	6,6	Contabilità speciali						
- progetti finanziati da	6,9	5,2	5,8	3,6	13,3	8,4	- partite di giro						
LIE e Stato	9,3	6,9	38,6	23,7	8,4	5,3	- gestioni speciali						
- fondo perequativo	64,3	48,0	64,7	39,8	71,0	44,9	- progetti finanziati da						
Totale	87,5	65,4	115,1	70,7	103,2	65,3	LIE e Stato						
TOTALI	133,9	100,0	162,7	100,0	158,1	100,0	- fondo perequativo						
							totale	87,5	64,9	115,1	69,7	103,2	64,9
							TOTALI	134,9	100,0	165,2	100,0	158,9	100,0

Nel complesso va sottolineata l'entità delle entrate contributive e di quelle relative al fondo perequativo (cfr. par. 18), entrambe provenienti dalle camere di commercio; per altro verso vanno tenute presenti le complessive risorse che, essendo destinate ad attività istituzionali e agli interventi di detto fondo, hanno per destinatari le stesse camere di commercio: dal rapporto tra le une e le altre deriva nel 1999 una ricaduta sul sistema camerale in ragione del 92,66% e nel 2000 del 95,35%.

Quanto in genere alle contabilità speciali, a parte le partite di giro, è fisiologica - come per il fondo perequativo - la destinazione dei flussi delle entrate alle specifiche finalità dell'intervento giustificative delle singole contabilità speciali.

23.3. Le entrate finanziarie (cfr. tabella 19).

Le entrate proprie dell'Ente costituiscono una percentuale minoritaria delle entrate correnti complessive; perciò l'indice di autonomia finanziaria (rapporto tra le entrate correnti diminuite dei trasferimenti correnti e il totale delle entrate correnti) si colloca su valori lontani dall'unità (che rappresenta l'assoluta autonomia finanziaria); ma tali risultanze peraltro si configurano non anomale ma strettamente rapportabili alla natura associativa dell'Ente.

In particolare poi, dallo 0,24 del 1998 l'indice in esame si è ridotto allo 0,16 per l'anno successivo e allo 0,17 per il 2000: sono state determinanti non solo la contrazione delle entrate proprie, ma altresì la lievitazione dei trasferimenti e cioè sia della entrata da quote associative camerali - rapportata al 2% delle entrate imponibili camerali - sia dei contributi nazionali e comunitari.

23.3.1. Quanto alla prima tipologia di flussi finanziari (le quote associative) la medesima ha continuato a costituire l'entrata corrente più

Tab. n. 19

CONTO FINANZIARIO

(in milioni di lire)

ENTRATE	1998		1999			2000		
	Importo	Comp. %	Importo	Comp. %	Variaz.% su '98	Importo	Comp. %	Variaz.% su '99
Correnti								
Quote associative	29.800	22,3	33.357	20,5	11,9	36.658	23,2	9,9
Entrate da servizi comm.al sistema camerale	7.919	5,9	5.770	3,5	-27,1	6.467	4,1	12,1
Contributi nazionali e comunitari	5.730	4,3	6.423	3,9	12,1	8.866	5,6	38,0
Proventi finanziari	1.957	1,5	1.258	0,8	-35,7	1.543	1,0	22,7
Altre entrate	659	0,5	282	0,2	-57,2	831	0,5	194,7
Totale	46.065	34,4	47.090	28,9	2,2	54.365	34,4	15,4
Proventi straordinari	2	0,0	5	0,0	150,0	226	0,1	4.420,0
Iva c/acquisti	150	0,1	197	0,1	31,3	213	0,1	8,1
Totale	46.217	34,5	47.292	29,1	2,3	54.804	34,7	15,9
C/Capitale								
	184	0,1	284	0,2	54,3	55	0,0	-80,6
Contabilità speciali								
Partite di giro	7.008	5,2	6.010	3,7	-14,2	10.463	6,6	74,1
Gestioni speciali	6.952	5,2	5.805	3,6	-16,5	13.301	8,4	129,1
Progetti a finanziamento statale e comunitario	9.268	6,9	38.635	23,7	316,9	8.419	5,3	-78,2
Fondo perequativo	64.276	48,0	64.744	39,8	0,7	71.050	44,9	9,7
Totale	87.504	65,3	115.194	70,8	31,6	103.233	65,3	-10,4
TOTALE ENTRATE	133.905	100,0	162.770	100,0	21,6	158.092	100,0	-2,9

cospicua esendosi collocata rispetto al totale delle entrate correnti sul 70,50% (1999) e sul 66,89% (2000); rispetto alle entrate complessive l'incidenza è stata del 20,5% e del 23,18%, rispettivamente, nei due anni.

I 33,36 miliardi circa del 1999 e i 36,66 miliardi circa del 2000, derivanti dalle quote associative, rappresentano sia il 2% - stabilito dall'Assemblea dell'Unione - delle entrate camerali imponibili dell'anno (diritto annuale, diritti di segreteria, contributi e trasferimenti statali), - pari a 28 miliardi (1999) e a 31,7 miliardi (2000) - sia il conguaglio di quote associative pregresse⁵³.

La lievitazione delle quote associative deriva in sostanza dall'andamento delle entrate di ogni camera per diritto annuale dovuto alla medesima dalle imprese della corrispondente provincia in base al loro capitale sociale (e dal 2001 in base al fatturato), sicché essa costituisce indirettamente una conferma dello stesso andamento evolutivo dell'economia delle imprese nel loro insieme, che, in sé, contribuisce, perciò, a ridurre l'autonomia finanziaria dell'Unione.

La velocità di riscossione di dette entrate è risultata soddisfacente nel 1999 essendosi collocata sullo 0,92; quella del 2000 è stata, per contro, solo dello 0,04, a motivo, secondo l'Ente, del "ritardo di cinque mesi nella riscossione del diritto annuale (da giugno a novembre) "da parte delle camere di commercio, per effetto dell'art. 17 della legge finanziaria del 2000, che, come in precedenza già riferito, ha determinato la modifica della quantificazione del diritto annuale, effettuata in base non più al capitale sociale delle imprese, ma al fatturato.

23.3.2. In relazione all'altra tipologia di trasferimenti, costituita da contributi provenienti da Enti od organismi nazionali e comunitari, concernenti progetti promossi dall'Unioncamere, dalla medesima realizzati direttamente o

⁵³ Si richiamano in proposito i dati del paragrafo 17 e l'adeguamento della disciplina contabile effettuato ai fini dell'eliminazione della formazione di detto conguaglio di quote, derivante da una stima delle entrate camerali imponibili, che dal corrente esercizio è sostituita da dati certi (riferiti all'ultimo consuntivo camerale deliberato).

coordinati (ma realizzati da altre strutture del sistema)⁵⁴, ne va sottolineato il trend espansivo, essendo gli impegni passati dai 5,7 miliardi del 1998 ai 6,42 miliardi del 1999 e agli 8,86 miliardi dell'anno successivo.

In entrambi gli anni la componente più cospicua è costituita dal progetto Excelsior (rispettivamente, 3° e 4° edizione, con 3,6 miliardi in ciascun anno), diretto alla realizzazione di un sistema informativo per l'occupazione e la formazione (interamente finanziato dal F.S.E. e dal Ministero del lavoro), nonché nel 2000 anche del progetto RAE (Repertorio agenti economici) per 3,6 miliardi e Virgilio (1 miliardo).

La velocità di riscossione di dette entrate ha continuato ad essere esigua per la complessità e lentezza delle procedure che caratterizzano le erogazioni da parte degli organismi dell'Unione Europea.

23.3.3. Gli introiti derivanti dai servizi effettuati in favore degli operatori economici (cap. 1002) costituiscono le maggiori entrate proprie dell'Ente; essi si riferiscono – come già sottolineato nei precedenti referti – ai servizi resi in favore delle imprese operanti con l'estero. L'Unioncamere svolge infatti una funzione di garanzia per l'Italia nell'ambito delle convenzioni internazionali che regolano la gestione dei carnets ATA e TIR, documenti questi che permettono il temporaneo movimento di merci in entrata e in uscita senza pagamenti di dazi doganali e che consentono il transito di merci in più paesi, ma con il pagamento dei dazi solo all'autorità doganale di destinazione finale della merce.

In sostanza l'Unione – tramite le Camere di commercio – cede agli operatori economici detti documenti doganali internazionali per le operazioni gestite dalle catene internazionali cui l'Unione stessa partecipa quale ente garante per l'Italia.

Tali entrate si sono contratte nel 1999 a 5,77 miliardi (7,9 miliardi nel 1998), ma nell'anno successivo sono aumentate a 6,4 miliardi. Va

⁵⁴ In quest'ultimo caso nel capitolo 3002 sono allocati solo gli importi relativi alle spese generali sopportate dall'Ente per il coordinamento, mentre quelli relativi alla realizzazione dei progetti da parte delle altre strutture del sistema costituiscono gestione speciali e sono allocati perciò tra queste (cap. 9301).

puntualizzato che alle indicate entrate corrispondono servizi resi dall'Ente alle imprese operanti con l'estero, i quali hanno un costo cui l'Unione fa fronte con parte di dette entrate.

Nel 1999 sono stati assunti impegni sul capitolo 2004 per 2,06 miliardi e nell'anno successivo per 2,33 miliardi.

A tali spese si aggiungono non raramente anche quelle di natura contenziosa (cap. 2007) in materia di utilizzo dei menzionati carnet (31,2 milioni nel 1999).

Si prescinde poi dal costo operativo di tali servizi derivante specialmente dall'impiego delle unità di personale dell'Ente; conclusivamente solo la perdurante eccedenza dei ricavi rispetto ai costi complessivi (compresi quelli tributari)⁵⁵ rappresenta valido presupposto per la prosecuzione dell'attività in esame.

23.3.4. Quanto all'altra fonte di entrate proprie e cioè i proventi finanziari — risultati, rispettivamente, 1,26 miliardi e 1,54 miliardi — la componente più significativa è costituita dagli interessi relativi ai conti n. 44 e n. 900 (quest'ultimo relativo al fondo perequativo).

A richiesta del Delegato della Corte l'Unione ha trasmesso una nota dell'Istituto cassiere nella quale viene specificato che il tasso praticato è stato pari al 104% del Tasso Unico di Riferimento (T.U.R.), onde quello medio corrisposto nel 1999 è stato del 2,95% (pari alla media del 3,12%, 2,60% e 3,12%) e nel 2000 del 4,16%⁵⁶.

Nella nota non è indicata l'entità della giacenza media annua, contrariamente alla richiesta del Delegato della Corte; può solo allora sottolinearsi che nel 1999 le entrate per interessi — come è dato dedurre

⁵⁵ Va rilevato che le spese tributarie sono costituite, oltre che da quelle rapportate all'IRPEG, anche da quelle per IVA relative alle fatture emesse dall'Ente in ordine alla vendita dei vari documenti occorrenti per le operazioni di commercio estero (cap. 6002): 981,5 milioni nel 1999 e 1.213,2 milioni nel 2000.

⁵⁶ Corrisponde alla media dei seguenti tassi praticati nel corso dell'anno, ancorati alle variazioni del T.U.R.: 3,38%; 3,64%; 3,90%; 4,42%; 4,68% e 4,94%.

dalla relazione amministrativa al consuntivo — sono stati di 922 milioni e nel 2000 — come esplicitato nella relazione al consuntivo — 759,6 milioni⁵⁷.

Dallo stato patrimoniale peraltro risultano disponibilità liquide sui due conti correnti al 31 dicembre dei due anni in esame, rispettivamente, di 91,95 miliardi e di 107,22 miliardi.

Alla luce della esposta esigua remunerazione, opportunamente l'Unione ha ritenuto di investire una parte della liquidità (si è orientata in favore dell'investimento "Pronti contro termine"), realizzando nel 1999 interessi per 413 milioni e nel 2000 per circa 260 milioni.

Pur con la cautela richiesta dal rischio insito in investimenti finanziari, è rimessa alla prudente valutazione dell'Ente la decisione sull'eventuale incremento della liquidità destinata a scelte più remunerative rispetto ai depositi bancari. Il livello di liquidità dell'Ente è elevato e trae origine precipuamente — come in precedenza (cfr. paragrafo 18) già sottolineato — dalla durata delle procedure concernenti gli interventi progettuali del fondo perequativo (che dovrebbe essere ridotta significativamente). Ad ogni modo, a fronte di tale presente situazione, all'Unione non resta altra alternativa (alla negoziazione più remunerativa del tasso dei due conti correnti) che l'attento esame delle varie possibili modalità di investimenti finanziari, purché nella prospettiva della sicurezza richiesta dalle finalità pubbliche cui le risorse sono destinate.

23.4. Le spese (cfr. tabella n. 20).

Le grandezze finanziarie che hanno connotato l'andamento delle spese sono rimaste sostanzialmente inalterate quanto a rapporti percentuali tra i vari aggregati: alla bipartizione netta tra poste correnti e poste di contabilità

⁵⁷ Le ritenute fiscali su detti interessi bancari sono state di 136 milioni (1999) e di 205 milioni (2000).

finanziarie, propria delle entrate, ha perciò corrisposto una tripartizione delle spese, per la presenza – sia pure di esigua entità – di quelle in conto capitale.

L'analisi delle più significative spese, ad ogni modo, è contenuta nei paragrafi che precedono – cui si rinvia – sicché nella presente sede sono dedicati brevi cenni alle residue voci di spesa meritevoli di qualche notazione.

Tab. n. 20

C O N T O F I N A N Z I A R I O

(in milioni)

USCITE	1998		1999			2000		
	Importo	Comp. %	Importo	Comp. %	Variaz.% su' 98	Importo	Comp. %	Variaz.% su' 99
Correnti								
Organi	1.409	1,0	1.468	0,9	4,2	1.276	0,8	-13,1
Spese generali e di supporto all'attività dell'Ente	20.218	15,0	20.198	12,2	-0,1	21.247	13,4	5,2
Spese per programmi ed interventi per lo sviluppo del Sistema Camerale	20.067	14,9	25.090	15,2	25,0	30.334	19,1	19,1
Rimborsi alle Camere di commercio	375	0,3	131	0,1	-65,1	108	0,1	-17,6
Uscite straordinarie	94	0,1	4	0,0	-95,7	8	0,0	100,0
Oneri non ripartibili	1.408	1,0	982	0,6	-30,3	1.213	0,8	
TOTALE	43.571	32,3	47.873	29,0	9,9	54.186	34,1	13,2
C/Capitale	3.826	2,8	2.245	1,4	-41,3	1.515	1,0	-32,5
Contabilità speciali								
Partite di giro	7.008	5,2	6.010	3,6	-14,2	10.463	6,6	74,1
Gestioni speciali	6.952	5,2	5.805	3,5	-16,5	13.301	8,4	129,1
Progetti a finanziamento statale e comunitario	9.268	6,9	38.635	23,4	316,9	8.419	5,3	-78,2
Fondo perequativo	64.276	47,6	64.744	39,2	0,7	71.050	44,7	9,7
TOTALE	87.504	64,9	115.194	69,7	31,6	103.233	65,0	-10,4
TOTALE USCITE	134.901	100,0	165.312	100,0	22,5	158.934	100,0	-3,9

23.4.1. Le spese per gli organi dell'Ente si sono attestate sotto l'1% di quelle complessive (rispettivamente, 0,89% e 0,80 nei due anni) e sono articolate in varie componenti, tra le quali la più consistente è quella relativa alle indennità di carica; su tali spese una dettagliata rassegna è contenuta nel precedente paragrafo 7.4. specialmente in ordine all'adeguamento delle medesime con effetto della metà dal corrente anno.

23.4.2. In tema di personale nel paragrafo 8.5. sono stati evidenziati i dati relativi al costo sostenuto dall'Ente nel biennio in esame, che all'uopo si richiamano.

L'integrazione informativa contenuta nella presente sede attiene solo alla incidenza percentuale di tale spesa rispetto ai principali aggregati di bilancio.

Il rapporto con le complessive spese correnti è stato nei due anni, rispettivamente, del 22% e del 20,2%, quello con il totale generale delle spese è stato del 6,39% e del 6,89% ed infine il rapporto con le entrate correnti è risultato del 22,33% e del 20% circa.

Siffatte percentuali si configurano coerenti con quelle emerse negli anni precedenti.

23.4.3. Tra le spese generali di funzionamento ha continuato ad assumere rilievo preponderante specialmente quella relativa all'affitto della sede dell'Ente (1,27 miliardi nel 1999 e 1,59 miliardi circa nel 2000, con una lievitazione derivante dall'aumento contrattualmente previsto).

Nel complesso le spese generali sono passate dai 4,13 miliardi del 1998 ai 4,51 miliardi dell'anno successivo e ai 4,57 miliardi del 2000; l'Ente asserisce che l'incremento nel 1999 del capitolo di spesa 2005 va correlato alla esternalizzazione di alcuni servizi (come il servizio di centralino telefonico e di archivio cartaceo), che non ha costituito un aggravio delle spese complessive dell'Ente, ma solo di quelle relative al capitolo 2005, in quanto le maggiori spese in esame prima

dell'esternalizzazione gravavano su altri capitoli (dei quali peraltro non ha fornito un dettaglio).

La Corte segnala in proposito l'esigenza che sia sempre valutata rigorosamente la convenienza economica derivante dal ricorso all'esternalizzazione di taluni servizi.

Nel quadro delle spese generali sono risultate consistenti anche quelle per l'assistenza e la manutenzione ordinaria (417,5 milioni nel 1999 e 241,8 nel 2000), per la vigilanza (rispettivamente, 291,2 milioni e 253 milioni) e per la fornitura dei notiziari (rispettivamente, 375 e 262 milioni).

Nelle relazioni amministrative ai consuntivi l'Unione tiene a sottolineare l'accettabile rapporto tra tali spese e quelle correnti complessive (9,4% nel 1999 e 8,4% nel 2000), nonché quelle relative a tutti i servizi generali di supporto all'attività dell'Ente (Sezione 2^a delle spese correnti), in ordine alle quali l'aliquota è costituita dal 23% nel 1999 e dal 21,5 nel 2000.

Al riguardo va puntualizzato che accanto alle spese di funzionamento (capitolo 2005) andrebbero considerate anche quelle cui provvedono talune strutture del sistema mediante interventi finanziari dell'Unione a carico di altri capitoli del suo bilancio (si pensi a quelle affrontate da Mediocamere sul versante delle spese volte al miglioramento dell'immagine del sistema camerale).

23.4.4. L'incidenza tributaria più elevata sul bilancio dell'Ente attiene all'IRPEG – calcolata sulla base del risultato positivo conseguito dalla sua attività commerciale – nonché all'IRAP (rispettivamente, 853 milioni e 545,1 milioni con riferimento al primo anno e, quanto al 2000, 551,1 milioni e 791,5 milioni).

Per ritenute fiscali sugli interessi attivi bancari l'Unione – come già anticipato – ha impegnato 136 milioni nel 1999 e nel 2000 oltre 205 milioni. Nel complesso l'aggregato della spesa tributaria espressa nel capitolo 2006 è risultato nei due anni in esame, rispettivamente, di 1,60 miliardi e di 1,63

miliardi, cui vanno aggiunti i tributi IVA dianzi indicati nel paragrafo 23.3.3. (cap. 6002), risultati pari a 981,5 milioni (1999) e a 1.213,2 milioni (2000).

23.4.5. Quanto alle spese relative alla sede di Bruxelles, da poco meno di 1 miliardo (1998) esse sono passate a 1.227,2 milioni nel 1999, regredendo leggermente poi a 1.197,8 milioni nell'anno successivo.

L'onere per il personale si è attestato comunque in ciascun anno sul 60%, residuando - a parte le altre spese generali - un 13% circa di risorse destinate ad iniziative culturali e di promozione dell'immagine e del ruolo del sistema camerale italiano a livello comunitario.

23.4.6. Agli interventi istituzionali per lo sviluppo del sistema camerale nel biennio in esame sono stati dedicati i paragrafi da 10 a 17 e a quanto ivi esposto si fa perciò rinvio.

23.4.7. Sulle spese in conto capitale costitutive di immobilizzazioni finanziarie - in costante trend decrescente - si fa rinvio all'analitica rassegna contenuta nel paragrafo n. 19.

Quanto alle immobilizzazioni materiali, gli stanziamenti e gli impegni del biennio in esame sono ben lontani dai consistenti importi del periodo precedente, nel quale l'Ente ai fini dell'acquisto di immobile idoneo a soddisfare le esigenze logistiche dei suoi uffici predisponiva in bilancio i necessari mezzi finanziari.

Il graduale accantonamento come residui di stanziamento delle relative somme alla fine del 2000 ha consentito l'accumulo di 13,27 miliardi.

Non è dato conoscere l'attuale orientamento dell'Unione in ordine alla realizzazione dell'indicato programma; se persistono ancora le esigenze di una più idonea allocazione degli uffici, appare necessario riattivare concretamente le procedure relative all'acquisto dell'immobile, (in passato iniziare varie volte e poi non concluse), previa introduzione di appositi nuovi stanziamenti di bilancio. Risulta infatti non corretto l'accantonamento dei 13,27 miliardi tra i conti d'ordine, trattandosi di

residui di stanziamento estranei a quelli consentiti dall'attuale art. 10, c. 10 del regolamento di contabilità⁵⁸.

I 557 milioni circa di impegni assunti nel 1999 e i 263 milioni del 2000 concernono prevalentemente l'acquisto di macchine ed attrezzature informatiche, nonché di mobili e di arredi.

In relazione infine alle immobilizzazioni immateriali, con i 208 milioni impegnati nel 1999 e i 280,4 milioni del 2000 sono stati acquistati software, licenze d'uso etc. nel quadro della generalizzata informatizzazione degli uffici.

24. La situazione generale finanziaria.

24.1. L'avanzo di amministrazione.

In base all'art. 20 del regolamento il rendiconto finanziario si compone, oltre che dei risultati della gestione del bilancio, anche della situazione generale finanziaria.

Mediante tale ultimo documento si perviene alla determinazione dell'avanzo o disavanzo di amministrazione, sulla base delle riscossioni e dei pagamenti intervenuti nell'esercizio, dei residui attivi e passivi, nonché - e ciò costituisce l'elemento di diversificazione rispetto al corrispondente documento redatto in base al DPR n. 696/1979 (la "situazione amministrativa") - sulla base dei crediti e dei debiti individuati nell'ambito, rispettivamente, dei primi (i residui attivi) e dei secondi (i residui passivi).

Il dato finale è identico in entrambi i documenti, posto che i crediti e i debiti sono anche essi, rispettivamente, accertamenti non riscossi ed

⁵⁸ Solo perciò tali residui sono collocabili tra i conti d'ordine ai sensi dell'art. 21, c. 4 di detto regolamento; i cennati 13,27 miliardi sono invero passati ad "economia di spesa" (art. 10, c. 9), anche perché non classificabili tra le spese costitutive di per sé "impegno sui relativi stanziamenti", tassativamente previste nel c. 4 dell'art. 9 dello stesso regolamento.

impegni non pagati in ordine ai quali, tuttavia, nel primo caso è già intervenuta la prestazione e nel secondo caso la controprestazione.

In sostanza, come già sottolineato nel precedente referto, in entrambe le modulistiche (quella del DPR n. 696/79 e quella dell'Allegato E al regolamento dell'Unione) il documento è composto dalla parte attinente alla gestione di cassa e da quella attinente alla gestione dei residui, ma nella seconda modulistica alla determinazione dell'avanzo o disavanzo di amministrazione si perviene previa evidenziazione nella gestione dei residui degli importi della gestione economica (crediti e debiti).

Se alla esposta avvertenza metodologica si fa seguito con l'esame di merito, (cfr. Tabelle n. 21 e 21bis) il dato assumibile come prioritario è quello non solo della esistenza in entrambi gli anni di un avanzo di amministrazione, ma altresì del suo trend (dai 9.075 milioni del 1998 si è infatti passati a 7.042 milioni nel 1999 e ai 5.796 milioni nel 2000).

In base a tali risultati può perciò prendersi atto che l'Unione ha operato nella prospettiva del suggerimento dato dalla Corte nell'ultimo referto, laddove veniva sottolineato che, se è vero che l'esistenza di un avanzo di amministrazione, in sé considerato, è indice di oculata gestione, è altresì vero che una sua sovradimensione potrebbe configurarsi quale sintomo, se non di ipofunzionalità gestoria, certamente di dinamismo operativo non sufficientemente incisivo in ordine all'attuazione dei programmi di attività dell'Ente.

Tab. n. 21

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

		(in milioni)			
		1999		2000	
Consistenza di cassa all'1/1			87.887		91.953
Riscossioni	in c/competenza	114.977		88.068	
	in c/residui	31.520	146.497	33.392	121.460
Pagamenti	in c/competenza	80.542		42.891	
	in c/residui	61.889	142.431	63.294	106.185
Consistenza di cassa al 31/12			91.953		107.228
Residui attivi	degli esercizi prec.	30.339		42.524	
	dell'esercizio	47.794	78.133	70.024	112.548
Residui passivi	degli esercizi prec.	78.274		97.937	
	dell'esercizio	84.770	163.044	116.043	213.980
Avanzo di amministrazione			7.042		5.796

Tab. n. 21 bis

SITUAZIONE GENERALE FINANZIARIA

		1999		2000	
A) Saldo di cassa all'1/1			87.887		91.953
B) Riscossioni effettuate (in c/competenza e in c/residui)		146.497		121.460	
C) Pagamenti "	"	142.431		106.185	
D) Saldo di cassa			91.953		107.228
E) Crediti al 31/12 (anni prec.e maturati nell'esercizio)		76.770		108.137	
F) Residui attivi al 31/12 (maturati nell'esercizio)		1.363		4.411	
G) Totale (E+F)			78.133		112.548
H) Debiti al 31/12 (anni prec.e maturati nell'esercizio)		136.545		181.576	
I) Residui passivi al 31/12 (anni prec.e maturati nell'esercizio)		26.499		32.404	
L) Totale (H+I)			163.044		213.980
M) Avanzo di amministrazione (D+G-L)			7.042		5.796